Anno III. Udine, Mercordì 2 Luglio 1851 N.° 148.

IL FRIULI

Adelante; si puedes (Manz.)

Il Giornale Politico il Friuli costa per Udine anticipate annuali A. L. 36, e per fuori colla posta sino ai confini A. L. 48 all'anno, semestre e trimestre in proporzione. — Il Giornale Politico, unitamente alla Giunta domenicale, costa per Udine all'anno A. L. 48, e per fuori, colla posta, A. L. 60 semestre e trim. in proporzione. — Il prezzo delle inserzioni è di 25 Cent. per linea, e le linee si contano per decine. — Un numero separato si paga 40 Cent. — Non si fa luogo a reclami per numeri non ricevuti oltre otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere, gruppi e danari d'associazione non si ricevono se non franchi di spese. — Il Foglio Politico si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è: Alla Redazione del giornale Il Friuli.

RIVISTA

Alcuni notevoli articoli si videro in questi ultimi di nei fogli di Parigi, i quali nella presente scarsità di fatti vanno notati, perchè hanno una importanza politica. Mentre discutevasi la legge, che mette in balìa del governo il divietare i club, e che la sinistra dell'Assemblea si scagliava contro questa legge come oppressiva, si lesse nel *Pays* uno splendido articolo di Lamartine contro i club medesimi. Lamartine parve alludere anche alla perniciosa influenza che esercitavano i club durante il governo provvisorio, alla cui testa trovavasi. Fu chi disse, che questo era un *articolo-ministro*, come dicono nel gergo politico di Parigi, scritto per rendersi *possibile*. Ma in fatto Lamartine, il quale nella sua indipendenza di carattere fa parte da sè, disse colla solita sua franchezza la propria opinione, senza curare se avrebbe avuto l'approvazione della sinistra; poichè dall'altra parte, non badando se dispiaceva alla maggioranza, sostenne l'emenda del sig. Saint-Beuve, il quale vorrebbe, che tre mesi prima delle elezioni si permettessero i club elettorali. Nel mentre si discuteva quella legge si manifestò un fatto, che ha dell'importanza. In alcuni dipartimenti della Francia si andò formando una Lega, la quale, nel caso di sommossa a Parigi si propone di armarsi per opporsi alla rivoluzione nelle Provincie e per difendere le proprietà, nel caso che fossero attaccate. Si approvò lo scopo di questa Lega; ma non potrebbe essere diverso da quello che apparisce esternamente? Il ministro Baroche diceva pur egli, che la Società dei Dieci Dicembre altro non era, che un'associazione di beneficenza; ma poi lo stesso Carlier provò che non erano punto benefici i pugni ch'essa dispensava nelle riviste a chi avesse gridato: *Viva la Repubblica!* al passaggio del presidente della Repubblica. E questo cattivo vezzo i così detti *decembristi* non lo hanno tuttavia perduto; chè nelle ultime riviste tornarono a simili provocanti prepotenze. Ora una Lega armata nelle Provincie non può essa divenire più pericolosa di un club, s'essa si mette agli ordini di qualchedono, qualunque ei sia? Se altre Leghe si facessero da altri per iscopi diversi non sarebbe questo un principio di guerra civile? Non ne potrebbero venire delle tristi conseguenze da questi partiti armati, quando ciascuno briga per venire al potere? — Nel *J. des Débats* si lesse un articolo di Michele Chevalier, nel quale per poco non si da ragione al discorso prima acremente censurato di Digione. Almeno si prende la parola da quello per dimostrare all'Assemblea la necessità di occuparsi delle migliorie popolari, appunto per togliere la disunione dei partiti. Sarebbe questa, dicono, una nuova evoluzione del *J. des Débats* verso il bonapartismo, perchè ei credesse necessario di lasciare a lui il potere per un altro quadriennio, piuttosto che vada in mano dei repubblicani moderati? Del resto potrebbe darsi, che quella di Chevalier fosse anch'essa una voce affatto indipendente, che non muta la tendenza del giornale. Ciò ch'egli dice del doversi l'Assemblea occupare soprattutto di migliorare le condizioni materiali e spirituali delle moltitudini, è ragionevolissimo, e sarà sempre il precipuo dovere d'ogni governo, il cui ufficio è di servire al bene del paese, non già di dominare. Un governo cesserebbe d'essere cristiano dal momento in cui non si sentisse animato da quel principio. E Michele Chevalier ha ben ragione di dire, che l'Assemblea piuttosto che rendersi esosa al paese colle sue lotte d'interessi di partito, ponendo l'una contro dell'altra tante bandiere, avrebbe fatto bene ad unirsi sul terreno dei proprii doveri, a studiare quel meglio ch'essa avrebbe potuto fare in pro del Popolo. Allora non vi sarebbe nè malcontento, nè agitazione, nè un'ansiosa incertezza sull'avvenire prossimo. Le pericolose dispute attuali sulla revisione sarebbero esse insorte, se l'Assemblea fosse stata concorde a dimostrare al Popolo, che essa si occupa dei fatti suoi? — Chevalier vorrebbe una riforma nel senso del libero traffico: cosa in Francia più che altrove difficile a conseguirsi. Saint-Beuve, ch'è uno degli spiriti indipendenti, i quali si permettono di avere una opinione propria anche diversa da quella del partito col quale opina per ordinario, portò una proposta in questo senso all'Assemblea. Ma egli trovò contro di sè in questo l'eloquenza di Thiers, che per alcun tempo si era ecclissato, onde in tanto mutare di opinioni non compromettere la sua con alcun partito. Non vorrebbe forse l'ambizioso oratore guadagnarsi con questo il voto dei monopolisti? Tutti procurano adesso di guadagnarsi il favore di qualche classe collo scopo di dominare. Mentre la *Patrie*, foglio ministeriale, procura di raccogliere intorno al ministero i paurosi con uno dei soliti articoli che escono periodicamente da quella officina rivelanti i minacciosi progetti di vendetta dei democratici verso coloro, che hanno adesso il potere, il *Constitutionnel*, che rappresenta più direttamente l'Eliseo, mette in mostra i beneficii, che ne deriveranno al Popolo dal rieleggere nel 1852 Luigi Bonaparte a presidente. — Fra questi si promette niente meno, che l'abolizione dell'*octroi* (dazio sulle porte) tanto gravoso alla classe più numerosa delle città. Certo, che questa sola promessa basterebbe a guadagnare a Napoleone moltissimi voti nelle città, dove molti vi sono ed orleanisti e democratici. La voce del *Constitutionnel* farebbe forse le veci di qualche altro discorso, che si diceva già preparato per la prossima apertura d'una strada ferrata? Ma la promessa, nelle attuali condizioni finanziarie non è dessa troppo forte, perchè si possa mai mantenerla? O si calcola, che ottenuto l'effetto a cui si mira sia facile il metterla da parte? Però si pensi, che le promesse non mantenute riescono funeste a chi le fa. L'opinione si rivolse contro a Louis Blanc e compagni, perchè i fatti non furono conformi alle antiche promesse: e se Luigi Bonaparte fosse rieletto per la promessa di abolire l'*octroi*, e che poi non potesse mantenerla, vedrebbe volgersi contro di se quei medesimi che gli diedero il voto. Il fatto sta, che quantunque la *revisione* possa dirsi fallita, non essendo nessuno più imbarazzato di quelli che la vogliono, si continuano a mettere in opera tutte le arti per far sì che le petizioni affluiscano all'Assemblea; a tale che il foglio legittimista l'*Union*, prevedendo forse che si voglia far forza all'Assemblea per la rielezione del presidente, si scaglia contro a questo modo di fare petizioni; modo che diede occasione anche ad Emilio Girardin di esprimersi nell'Assemblea con una delle sue proposte ironiche. Citando rapporti, nei quali si facea vedere le manovre colpevoli usate da alcuni vice-prefetti, dalle quali apparisce com'e' maneggino questa bisogna delle petizioni, ei propose che si abolisse il diritto di farne. Non faceva forse meglio a proporre una legge che punisca gli ufficiali del governo che si occupano di far firmare petizioni, facendosi così un partito, mentre il governo dev'essere di tutti? Perchè abolire la libertà di chiedere con quel mezzo, mentre la libera stampa non è anch'essa se non una forma del diritto di petizione? Girardin fece la sua proposta ironica nel mentre discutevasi, se si dovea ammettere alla seconda deliberazione una proposta di Chapot circa al modo di legalizzare le firme nelle petizioni. Un ultimo articolo di questa petizione divieta ai minori ed alle donne di presentare petizioni quando non sia nel loro interesse personale. Nè noi siamo di quelli che amino molto le donne spoliticanti. L'influenza legittima cui le donne possono esercitare anche sulla cosa pubblica dipende da quella ch'esse esercitano sugli uomini. Ma dal dire, che le donne spoliticanti non sono per solito il meglio del loro sesso, al prescrivere una legge che divieti ad esse di far uso del diritto di petizione ci corre: e questa non è certo una legge pari all'idea che ci siamo fatti della galanteria francese. Non sarebbe forse da preferirsi, che le donne si adulassero un poco meno e che si mostrasse di stimarle un poco di più, risguardandole nel diritto pari agli uomini? Non sarebbero forse così esse più persuase, che il miglior modo di raggiungere la propria emancipazione, sono appunto le affettuose cure della famiglia, i temperamenti nel bene ch'esse possono recare al carattere dei loro compagni, l'educazione dei figli da farli divenire ottimi cittadini? Il concedere alle donne come agli uomini la loro parte di diritto, anzichè toglierlo ad esse con una legge espressa, non servirebbe forse a far sì, ch'esse si accontentino di trovarlo nell'esercizio dei loro santi doveri, dai quali massimamente dipendono i costumi della società che importano ancora più delle leggi? — Venne generalmente avvertito anche un altro articolo di Emilio Girardin nella *Presse*, in cui ei distingue il senso ch'ei dà alla parola *socialismo*, sotto alla quale si confondono da tanti cose affatto diverse, per cui non di rado per tema degli errori funesti si condannano anche le utili idee, che servirebbero al miglioramento ed alla conservazione della Società. Girardin si avvicina in questo articolo alle idee espresse nella pastorale dell'arcivescovo di Parigi. Le distinzioni, che si vanno presentemente facendo circa il significato della parola *socialismo*, mostrano, che una sola parola male può comprendere cose di vario significato, e che aveano ragione molti di dire, che per i democratici tale parola non era se non una bandiera da opporsi ad un'altra.

ITALIA

(Piemonte) — *Torino 26 giugno.* Corre voce che il governo sardo sia in trattative col principe di Monaco per comperare i suoi dominii. (*Avenir de Nice*)

— Secondo il *Progresso*, corre voce che il deputato di Nizza sig. Deforesta sarà nominato ministro di grazia e giustizia. E siccome il Deforesta fu uno de' più caldi propugnatori delle franchigie del contado nizzardo, quel l'organo della sinistra vuol far credere che il governo intenda con ciò guadagnare alla sua causa quel deputato, facendo tacere le tendenze separatistiche da lui manifestate.

(Toscana) — *Firenze 26 giugno.* Per decreto del granduca in data del 13, contenuto nell'odierno *Monitore* la finanza è autorizzata a ricevere per mezzo della casa bancaria Michel Angelo Bastogi e figlio di Livorno, a consisto d'imprestito la somma di lire toscane 12 milioni garantito con speciale ipoteca sulle rr. miniere del ferro dell'isola dell'Elba, e sugli stabilimenti delle rr. fonderie di Follonica, Valpiana e Cecina.

(Stato Romano) — *Roma 21 giugno.* Dicesi che il Galli pensi ad una sovrimposta di 15 centesimi, per e

APPENDICE.

NOTIZIE DIVERSE.

Scrivono da Genova alla *Gazzetta Piemontese* la seguente novità scientifica: Ottenere facilità di comunicazioni col minor dispendio e colla maggiore sollecitudine è uno dei bisogni della civiltà incalzante. Il vapore applicato ai carri accorciò le distanze e mescolò non solo le idee, ma gli uomini; l'elettromagnetismo si rise della stampa e del vapore e rese illusoria ogni distanza. Ora si pensa come usare con economia grande di pecunia e con facilità questo nuovo trovato della telegrafia elettrica, di che anche il nostro Stato a momenti è per sentire i benefici.

Il sig. *Lorenzo Foresti*, piacentino, domiciliato a Genova ha immaginato una nuova applicazione dell'elettromagnetismo alla telegrafia. Sicurezza, semplicità, facilità, prestezza sarebbero gran pregio; e un ottimo merito sarebbe la considerevole economia delle spese. Sappiamo che fu dato ordine perchè l'applicazione sia visitata e riconosciuta; sappiamo che un distinto professore di fisica ne ha rilasciato ampio e onorevole attestato; e un altro distinto ne promette onore ed utile all'egregio trovatore.

Certo che alle invenzioni, se riconosciute utili, qui si farà sempre buon viso; e sarà anche di eccitamento agli ingegni a voler speculare perchè lo Stato abbia incremento di bene anche dalle scienze positive.

— La *Gazz. Un. d'Aug.* reca i seguenti dati del tutto autentici presi dalla continuazione alla decima edizione del *Dizionario di Conversazione* di Brockhaus, che si trova ancora sotto i torchi, intorno alla biografia del sig. de Baumgartner: Andrea cavaliere di Baumgartner, consigliere intimo, consigliere d'Impero e ministro austriaco del commercio, industria e pubbliche istituzioni nacque ai 23 nov. 1793 in Friedberg nella Boemia. Nell'età di circa 11 anni passò a studiare a Linz, e già in quell'età mostrava molto amore per lo studio delle scienze matematiche, poi si recò a studiare presso l'università di Vienna. Poichè ebbe quivi raggiunto il grado dottorale, fu nominato nell'anno 1815 ad assistente della cattedra di filosofia e un anno dopo di quella di fisica.

Nell'anno 1817 fu chiamato ad occupare la cattedra di professore di fisica al liceo di Olmütz. Quivi scrisse la sua prima opera: la *Areometria* (Vienna 1820). Col principio dell'anno 1823 scambiò questo posto con quello di professore di fisica presso l'università di Vienna. In questa posizione egli pubblicò varie altre opere fra le quali l'opera portante il titolo: la *Meccanica nella sua applicazione alle arti ed all'industria* e l'altra della *Scienza naturale*.

Quest'ultima opera, gli acquistò molta popolarità, anzi venne introdotta come libro d'istruzione tanto nelle scuole austriache che in molti altri istituti della Germania. Una ostinata malattia l'obbligava ad abbandonare la cattedra presso l'università, ma venne in ricompensa nominato direttore dell'i. r. fabbrica di porcellane, specchi e smalti e più tardi a capo di tutte le fabbriche di tabacco.

Verso la fine del 1837 seguì la sua nomina a consigliere della camera aulica generale ed affidata a lui venne la direzione suprema della costruzione delle strade ferrate. Dopo gli avvenimenti di marzo 1848 assunse sotto Pillersdorf il portafoglio degli affari montanistici e delle pubbliche costruzioni, che depose coll'entrata nel ministero di Doblhof. In seguito dedicò la sua attività come capo di una sezione del ministero di finanza. Durante il congresso doganale, difese con prudenza e moderazione la politica del governo.

— Scrivesi da Gloggnitz in data 26 giugno: Oggi alle ore nove della mattina, il Consigliere di sezione Carlo Cav. de Ghega fece una corsa di esperimento sul nuovo tratto di strada da Gloggnitz per Schlögelmühl sino verso Payerbach. La via fu percorsa colla macchina dell'i. r. strada del sud. Succ. (uomo della fabbrica di Nöris. Questo esperimento convinse della solidità dei lavori che sono così perfetti da soddisfare le pretese le più avanzate. Questo esperimento su salite di tanta entità, in curvature il di cui solo semidiametro ascende a 100 Klafter, e con un'*Oberbau* del tutto nuovo, può essere considerato come uno dei più risultati del progresso scientifico nella costruzione di strade ferrate. In quest'occasione non possiamo abbastanza lodare l'indefessa zelo e l'energica attività del Consigliere di sezione di Ghega alla di cui perizia ed competenza si deve l'alto grado di incremento raggiunto dalle strade ferrate austriache. (C. I.)

— Sulla progettata strada ferrata egiziana il *Times* reca la seguente lettera: Dopo le nostre ultime comunicazioni sulla strada di ferro fra Alessandria e Cairo, abbiamo con dispiacere saputo che l'agente del Pascià che fu incaricato dell'operazione, ferrea delle difficoltà e voleva attendere nuove istruzioni. Il signor Stephenson pensa per ciò di mandare al Cairo un agente a proprie spese affinchè dia i necessarii dettagli e conchiuda il contratto sopra luogo.

— Ecco il risultato ufficiale del censimento, fattosi nella Gran Bretagna, per l'anno 1851.

Gran Bretagna: numero delle case abitate, 3,673,434; disabitate, 153,695; edifizi pubblici, 29,109.

Popolazione: Inghilterra e paese di Galles; 17,905,831; uomini, 8,754,554; donne, 9,151,277.

Scozia, 2,870,784; uomini, 1,363,622; donne, 1,507,167.

Isole vicine: 142,916; uomini, 66,511; donne, 76,405.

Totale: 20,919,531 anime.

Popolazione di Londra: 2,363,141.

Nel 1841 la popolazione della Gran Bretagna (Inghilterra e Scozia) era di 18,655,981 anime. Vi è stato adunque nel periodo di dieci anni, un aumento di 2,623,552 abitanti.

L'aumento della popolazione di Londra, nello stesso periodo, fu di 414,772.

La proporzione dell'aumento nella Gran Bretagna è di 11,94 p. c. per gli uomini, e di 12,25 p. c. per le donne; a Londra, di 20,70 p. c. per gli uomini, e di 21,88 p. c. per le donne.

Questa differenza in favore del sesso femminile, che non è conforme alla proporzione delle nascite, si spiega per la notevole disproporzione che esiste nella emigrazione degli uomini e delle donne, e per l'assenza di gran numero d'uomini impiegati nella marina e nell'esercito.

La proporzione del numero degli abitanti per casa si è accresciuto da 7,42 p. c. (cifra del 1841) a 7,65; ma codesto aumento attesta pur troppo una soverchia agglomerazione nei luoghi abitati della classe povera.

Egli è a temersi che i risultati del censimento della Irlanda non siano ben al disotto di quanto si sarebbe potuto sperare, se la carestia, l'epidemia e la trasmigrazione non avessero decimata la popolazione di quella parte del Regno Unito.

— La direzione dello spedal maggiore di Vienna ha pubblicato interessanti dati statistici sull'aumento delle malattie sifilitiche, dei parti nella casa delle partorienti e dei figli illegittimi stati assunti nella casa dei trovatelli negli ultimi 6 anni. Secondo i medesimi furono assunti malati sifilitici negli anni:

1845	1846	1847	1848	1849	1850
1734	1766	1884	1874	1735	1922

parti nella casa delle partorienti:

1845	1846	1847	1848	1849	1850
6756	7026	7048	7095	7650	7449

figli illegittimi nella casa dei trovatelli:

1845	1846	1847	1848	1849	1850
6591	7064	7413	7247	7846	7429.

— Da una memoria che il governo d'Annover fece trasmettere alla Dieta federale risulta, che la flotta alemanna si compone al presente di 11 legni da guerra, dei quali 9 ne sono a vapore e 2 a vela, cioè: dell'« Hansa, » fregata a vapore di 11 cannoni da bomba, della portata di 1800 tonn. e della forza di 750 cavalli; di altre due fregate a vapore (il « Barbarossa » e l'« Arciduca Giovanni »), ciascuna della portata di 1200 tonn., della forza di 440 cavalli e con 9 cannoni da bomba da 68; di cinque corvette a vapore (« Granduca d'Oldenburgo, » « Francoforte, » « Lubecca, » « Amburgo, » « Brema ») delle quali le due prime ciascuna della portata di 612 tonn., della forza di 180 cavalli e con 1 cannone da 68, le altre tre con 1 cannone da 56 e con 4 cannoni da 32; di una fregata a vela (« Germania ») con 32 cannoni; della fregata a vela « Eckernförde » (già « Gefion ») con 48 cannoni, e di ventisei cannoniere, ciascuna con 2 cannoni.

— Col giorno 5 del corr. luglio comparirà in Vienna una nuova Gazzetta di economia rurale e forestale che darà utili ragguagli su tutto ciò che può interessare l'intelligente economo rurale. Essa porta per titolo: *Allgemeine Land-und Forstwirthschaftliche Zeitung*, sorte una volta per settimana, e il prezzo d'associazione è 3 f. a. per trimestre.

— Si scrive da Leopoli 14 giugno: In questo momento sortiva dai torchi la *Storia della Piccola Russia* di Markiewicz (Markiewicza Historya Małorossii), un'opera che appartiene tra i lavori più considerevoli d'indagine storica. L'autore si trova in possesso di circa 8000 manoscritti, dei quali ... e specialmente ... in questa sua storia 48 questi manoscritti ... sono ... tutti originali. Per tale modo questa storia, ... nel suo genere, ... un'opera ... e fedele di un paese, intorno al quale ... ancora molto di oscuro ed incerto.

— Il colonnello maggiore Liegar ha pubblicato una biografia di Bem in lingua francese.

— Non pochi saranno sorpresi in udendo che nella città di Berlino, tra gazzette e fogli periodici di natura parte politica, parte scientifica o industriale, se ne contano più di cento. Della verità di questa asserzione si può convincere chiunque legga una lista contenuta nella *Gazzetta costituzionale*. La stessa ne enumera 102.

— Dietro il modo fin ora praticato nel telegrafare, un dispaccio da una stazione all'altra, era necessario venissero messe in operazione tutte le altre stazioni intermedie, per la qual cosa non era gran fatto garantito il segreto, perocchè ogni telegrafista manipolante, volendo, aveva occasione di sapere il contenuto. Ora mercè un invenzione del D.r Steinheil questo inconveniente è stato rimosso; esso consiste in un nuovo apparato chiamato *Traduttore*, ed in uno scambio di batterie e di catene, coi quali mezzi vengono poste in immediata comunicazione le stazioni da cui trasmette con quella a cui viene trasmesso il dispaccio telegrafico escludendone le stazioni intermedie.

— Un foglio tedesco narra che due proletarii camminavano per le contrade di Francoforte, quando giunti innanzi al palazzo di Rothschild cominciarono a lagnarsi essere un'ingiustizia e uno scandalo che un uomo solo possedesse 45 milioni di fior. nel mentre essi nulla avevano, ma essere vicino il tempo in cui ogni cosa verrebbe ripartita con scrupolosa esattezza. Rothschild, che inosservato li seguiva, si accostò e parlò loro: « Miei signori! io trovo fondata sulle basi della giustizia l'opinione poc'anzi espressa da voi, e lungi dall'opporme alla medesima, sono disposto di porla tosto in esecuzione. Voi sapete, al che nulla voglio ridire, la mia facoltà ascendere a 45 milioni. Ora la nostra patria comune ha all'incirca 45 milioni d'abitanti; ne risulta adunque a calcoli esatti un fiorino per ogni individuo. Eccovi, miei signori, la vostra parte d'un fiorino per ciascheduno purchè dichiariate d'aver ricevuto in anticipazione la vostra parte il giorno della scrupolosa divisione. Se vi fossero altri signori vostri colleghi che volessero dividere con me, prego la vostra cortesia a volermeli indicare. »

— Ai 13 del p. p. giugno infuriava a Charkoff (Russia) e ne' suoi dintorni una burrasca quasi senza esempio, accompagnata da fortissima pioggia e grandine. Tutte le biade e cataste di fieno, tutti i giardini ed orti ecc. sono stati devastati interamente, e più di 50 ponti distrutti da capo a fondo. Nella città di Charkoff furono rotte dalla grandine 85,856 lastre di vetro su chiese, case e lanterne, ciò che sola forma un danno di 21,000 rubli d'argento.

— Nelle escavazioni che vengono al presente fatte in Pola all'oggetto di costruzioni militari fu ritrovata la lapide del re Salomone di Ungheria († 1087).

— Notizie del 25 giugno giunte da Amburgo annunciano che ad Arcangelo ebbe luogo un terribile incendio che distrusse gran parte della città. Particolarmente negozianti stranieri sono quelli che soffrirono danni considerevoli.

PACIFICO VALUSSI Redattore e Comproprietario.

Tip. Trombetti-Murero.